

nire all'insieme dei componenti l'organismo stesso. Altra condizione è quella dell'effettiva rappresentatività della realtà sociale e culturale dell'organizzazione del partito che sono chiamati a dirigere.

6 In particolare per ciò che riguarda il Comitato Federale è necessario operare verso una riduzione consistente del numero dei componenti assicurando nello stesso tempo la presenza di maggiori compagni legati al mondo del lavoro, della produzione, delle nuove realtà professionali e intellettuali, ed una presenza di compagne che rappresenti tutta la ricchezza e l'esperienza delle donne comuniste nel partito a Roma e che si avvicini sempre più, nel numero, alla percentuale delle donne iscritte al partito, che nel 1985 è stata del 30,5%.

7 Per l'obiettivo della riduzione dei membri del C.F., il Comitato centrale del partito propone criteri che tengano conto del numero degli iscritti della federazione. Si propone che nelle organizzazioni con un numero di iscritti superiore a 250 mila il C.F. sia composto da un minimo di 80 ad un massimo di 120 membri. Si propone di assumere e fare nostro questo criterio lavorando per un organismo dirigente che si avvicini nel numero alla cifra minima sopra indicata. Nelle stesse indicazioni del C.C. vi è la proposta che il numero delle compagne del Comitato Federale debba essere eletto in rapporto alla percentuale del 25% e comunque non debba essere inferiore al 20%. Si propone di assumere anche questa proposta come base di lavoro per raggiungere risultati anche più significativi.

8 È indispensabile un regolamento dei lavori del C.F. che stabilisca i criteri per la scelta dell'ordine del giorno e l'opportunità di istituire futuri punti all'ordine del giorno da parte delle Commissioni del C.F. Inoltre appare opportuno regolamentare le modalità di svolgimento delle discussioni e di approdo alle decisioni politiche ed operative, le forme attraverso le quali dare pubblica informazione dei lavori dell'organismo dirigente — anche attraverso le pagine dell'Unità — il criterio della decadenza dall'organismo per quei compagni che si dimostrino reiteratamente e ingiustificatamente assenti dalle riunioni.

9 Un arricchimento notevole al lavoro e alla vita dell'organismo dirigente può derivare, in misura sicuramente maggiore di quanto non sia avvenuto fino ad oggi, dalle Commissioni del C.F. La loro funzione è quella di approfondimento dell'analisi e della elaborazione su temi particolari della nostra politica. Su preciso mandato del C.F. la Commissione è inoltre abilitata ad assumere decisioni impegnative per tutto l'organismo dirigente attorno a questioni ben determinate.

10 La partecipazione alle Commissioni, in qualità di membri effettivi, di compagni che non fanno parte del C.F., nella misura decisa dallo Statuto, oltre a determinare un importante e più attivo coinvolgimento democratico nel processo di formazione delle decisioni, consente alla nostra elaborazione di avvalersi di quelle competenze, di quei contributi specialistici dei quali abbiamo sempre più bisogno nella vita del partito. Le Commissioni debbono costituire anche un forte strumento di collegamento democratico e di raccordo tra la discussione e l'elaborazione del C.F. e quelle del complesso delle nostre organizzazioni nella città — oltre che dei gruppi consiliari — le quali sempre più dovrebbero trovare nelle Commissioni le sedi cui avanzare proposte di discussione e di iniziativa.

11 È possibile prevedere, in rapporto diretto con la Segreteria della federazione, una forma di coordinamento tra i presidenti delle Commissioni, allo scopo di armonizzare e rendere più efficace e organico, rispetto all'attività del Comitato Federale, il ruolo di queste importanti sedi di discussione e di decisione politica.

12 Una più piena valorizzazione e qualificazione del Comitato Federale come vera sede della elaborazione e della direzione politica del partito a Roma, comporta la necessità di rivedere e di precisare il ruolo, le competenze e gli stessi criteri di composizione dell'organismo intermedio, che lo Statuto prevede possa essere costituito per decisione del C.F. con la denominazione di Comitato direttivo.

13 Questo organismo non può essere, per il suo ruolo, una copia più ristretta e magari più qualificata del Comitato Federale. Se assumesse impropriamente su di sé le funzioni di direzione politica che sono invece proprie dell'organismo dirigente eletto al Congresso, provocherebbe un indebito accentramento del processo di elaborazione del partito e uno svuotamento di fatto della vita del Comitato Federale riducendo quest'ultimo a sede di mera consultazione e ratifica rispetto a decisioni già prese. Questi difetti si sono manifestati anche negli ultimi anni, malgrado i passi in avanti compiuti sulla base degli orientamenti dello scorso Congresso.

14 Si propone quindi alla discussione congressuale una valutazione aperta sulla necessità dell'esistenza del Comitato direttivo o sulle condizioni di una riorganizzazione delle funzioni dirigenti che può prevedere o una sua composizione sulla base di prevalenti criteri di funzionalità esecutiva o un ruolo di direzione operativa, non puramente esecutiva, e comunque tale da non sovrapporsi alle funzioni e alle competenze che sono proprie del C.F. (evitando, ad esempio, di riunire il C.D. prima del C.F. e della C.F.C. sullo stesso o.d.g.).

15 Sono necessarie chiare innovazioni nel funzionamento della struttura della federazione, dei Dipartimenti, delle sezioni e dei settori di lavoro. Occorre superare rischi di frantumazione, dispersione di forze e di responsabilità attuando un disegno di ripianificazione strutturale. In particolare occorre sperimentare di più modalità di lavoro per «progetti», capaci di coinvolgere i settori di lavoro e i Dipartimenti interessati, in modo da arricchire la qualità delle proposte politiche ed elevare l'efficacia della iniziativa della federazione.

16 In questo quadro i Dipartimenti di lavoro della federazione hanno un ruolo importante di promozione dell'iniziativa politica, di intervento diretto nella realtà cittadina, di collegamento con le diverse classi e ambienti che sono interessati alla elaborazione e all'azione di massa del partito e debbono avvalersi di strumenti di analisi e di conoscenza della realtà più aggiornati e più efficaci (anche attraverso un archivio storico e di documentazione).

17 È necessario approfondire in questo quadro una riflessione particolare sul ruolo e sulla prospettiva della sezione femminile rispetto alla struttura complessiva della federazione. Per le funzioni che le competono, per i collegamenti interni ed esterni al partito che le sono necessari, non può essere considerata né può vivere concretamente nelle condizioni di una sezione di lavoro settoriale. Proponiamo una sua riorganizzazione di tipo dipartimentale.

18 Alla Segreteria della federazione spetta quindi un ruolo di stimolo e di coordinamento generale delle attività del partito, di programmazione del lavoro e dell'iniziativa politica, in un rapporto stretto e di continua verifica con l'organismo dirigente.

19 Tutto il partito (e non soltanto le strutture proposte) deve impegnarsi più a fondo nel seguire il processo di formazione e di qualificazione dei quadri dirigenti. L'esigenza, che oggi avvertiamo con forza, di misurarci con temi e questioni del tutto nuove rispetto ad una tradizione che va comunque tenuta presente rende più ricca ma anche più complesso il processo formativo, allargando il campo di riferimento ad oggi più complessi più spaziosi, maggiore preparazione attorno alla concretezza dei nuovi terreni del cambiamento.

20 Dobbiamo esercitare un impegno del tutto nuovo per la promozione di quadri femminili nella direzione politica complessiva del partito. La presenza e le idee delle donne comuniste sollecitano un rinnovamento profondo del nostro modo di essere, della nostra vita democratica, della nostra sensibilità attorno ai temi del cambiamento della società e della politica. Determinare concrete condizioni che consentano alle compagne un impegno complessivo nella direzione della nostra organizzazione è quindi una necessità 4 a di tutto il partito.

21 Sarebbe sbagliato identificare il dirigente con il funzionario del partito. La concreta esperienza condotta a Roma negli ultimi anni dimostra quanto grande possa essere il contributo alla direzione della nostra organizzazione di compagni non portatori di titoli e di prestigio ma di un atteggiamento positivo e che occorre sviluppare ulteriormente, creando condizioni nuove nello stesso lavoro quotidiano che consentano al partito di avvalersi ancora, e sempre meglio, di questo contributo alla direzione politica.

22 Va ribadito, al tempo stesso, che l'organizzazione di un partito di massa, per la molteplicità dei compiti ai quali deve far fronte, non può fare a meno di un insieme di compagne che si impegnano a pieno alla vita e al lavoro del partito. Occorre ripensare ed aggiornare, tuttavia, i criteri di selezione, qualificazione ed aggiornamento dei quadri, sia nell'apparato tecnico che politico.

23 Proponiamo, inoltre, di riprendere l'idea, già discussa nel passato, della costituzione di una Commissione speciale per lo sviluppo del partito, con competenze particolari di studio e di proposte relative ai problemi delle sedi, della composizione sociale, dell'espansione della presenza del partito nel territorio.

24 Nel dispiegare dell'iniziativa politica e programmatica dei comunisti romani, i gruppi consiliari al Comune, alla Provincia, alla Regione e nelle Circoscrizioni assolvono un ruolo di grande importanza.

25 L'autonomia dei gruppi consiliari è, prima ancora che un diritto, una necessità avvertita da tutto il partito. Occorre evitare tuttavia che l'autonomia sia vissuta come separazione e delega, con il rischio di incomprensioni e di attriti. È fondamentale che nelle sedi di partito si discutano e si determinino le scelte e gli indirizzi di fondo che sottendono l'azione amministrativa. Questa è la condizione che consente una corretta valorizzazione dell'autonomia di direzione politica ed amministrativa dei gruppi consiliari. È necessario trovare, inoltre, le forme di collegamento tra i meccanismi nuovi del processo di formazione delle decisioni e della volontà generale del partito — che noi proponiamo si caratterizza a partire da questo Congresso con la forte innovazione democratica dello sviluppo del ricorso alla consultazione degli iscritti e delle sezioni — e il modo attraverso il quale si esercita l'autonomia delle scelte politiche ed amministrative degli eletti nelle istituzioni. Così potranno essere meglio superati i difetti e separazioni che hanno talora negativamente caratterizzato la nostra esperienza fino ad oggi.

26 Un'iniziativa di grande significato politico che vogliamo sottolineare è, finché è ancora materia di valutazione nei Congressi di sezione, è quella della costituzione dei coordinamenti delle donne elette nelle istituzioni locali. Attraverso questa iniziativa si dà un contributo notevole sia alla battaglia generale delle donne, sia all'esigenza del rinnovamento della vita politica ed istituzionale a Roma.

27 Negli ultimi tempi si è andato estendendo e rafforzando un tessuto di strutture culturali di base nei centri di studi di ricerca con sempre più larga autonomia di iniziativa e di collegamenti (Cespi, Cespe, Crs, Cripes, ecc.). Essi rappresentano spesso la sede dalla quale proviene a noi stessi un contributo importante di elaborazione e di idee da parte di un'area di non iscritti, di simpatizzanti, di intellettuali vicini al Pci. Si pone il problema di un più stretto rapporto del partito romano con queste strutture e di una loro maggiore valorizzazione nel processo di analisi ed elaborazione del partito stesso.

Una nuova fase di sviluppo del decentramento della direzione politica cittadina

1 L'obiettivo di un nuovo sviluppo della capitale che favorisca lo sviluppo dei materiali, le energie e le forze nuove, le culture che operano nella nostra città, ha bisogno, in una realtà metropolitana dell'ampiezza e della multiformalità di quella romana, di un partito di massa con una direzione politica complessiva fortemente decentrata. Questa è per noi una scelta di fondo, alla quale vanno rapportati contenuti e metodi dell'iniziativa politica e l'adozione di nuove misure organizzative.

2 La finalità del decentramento della direzione politica e organizzativa del partito è quella di rendere la sezione un centro sempre più qualificato e autorevole nella vita democratica del partito, nel rapporto con il territorio e con i luoghi di lavoro e di studio, nell'iniziativa di massa, nel governo dei processi di trasformazione in atto nella realtà romana. Questo obiettivo non è ancora stato raggiunto nell'esperienza degli ultimi anni. Per farlo oggi è necessario che vengano rivisti sia i contenuti che la struttura, sia i metodi e le strutture, a tutti i livelli, attraverso i quali si esercita la direzione politica.

3 Nel Congresso del 1983 decidemmo la costituzione della federazione cittadina e delle tre Federazioni della provincia di Roma. Attorno alle politiche per la provincia e per l'area metropolitana si pone oggi l'esigenza di un più stretto rapporto permanente fra le quattro Federazioni sia direttamente tra loro, sia nel quadro di una funzione di stimolo e di direzione che è propria del Comitato Regionale. La costituzione della federazione cittadina e dei venti Comitati di zona su base circoscrizionale, ha aperto un nuovo importante capitolo nella vita del partito a Roma. In questi anni segnati da un certo indebolimento del carattere di massa del partito, le zone, pure essendo esse stesse investite dai difetti e dai

limiti della nostra azione generale, hanno rappresentato un elemento importante della nostra tenuta politica e organizzativa. Attraverso i Comitati di zona, per il loro rapporto con la vita delle circoscrizioni, si è sviluppato inoltre un processo di formazione di acquisizione di competenze e di capacità sul terreno del governo delle istituzioni, delle quali è oggi più ricco l'insieme del partito.

4 Oggi, tenendo conto della nuova fase politica che si è determinata dopo le elezioni del 12 maggio e dei nuovi impegni che attendono tutte le nostre organizzazioni, l'obiettivo di una più stretta tenuta dei nostri livelli politici e organizzativi non può ritenersi sufficiente. Poniamo quindi al Congresso l'esigenza di una fase nuova, di un ulteriore deciso impulso al processo di decentramento in grado di garantire con maggiore efficacia proprio la direzione dello sviluppo del carattere di massa del partito e la estensione della sua presenza in tutto il territorio della città e del circondario.

5 All'interno del processo di decentramento della direzione politica, quello dei Comitati di zona è stato ed è un anello decisivo. La dimensione della direzione politica di zona va oggi rafforzata e valorizzata, assegnando ad essa una più qualificata disponibilità di quadri, di strumenti di lavoro, di risorse finanziarie allo scopo di garantire la piena funzionalità necessaria al dispiegamento del carattere di massa del partito, attraverso il rinnovato ruolo delle sezioni. Rafforzare in questo modo la direzione delle zone è una condizione importante anche per consentire di avvalersi, nei massimi livelli dirigenti, del contributo e dell'impegno di compagni non funzionari.

6 Tenendo conto del valore, ma anche dei limiti dell'esperienza svolta fino ad oggi, sembra opportuno, per raggiungere gli obiettivi sopra indicati, proporre alla discussione aperta di tutto il partito l'ipotesi di una verifica che porti a ridisegnare la dimensione territoriale delle strutture di zona. In una diversa dimensione, multicircostrazionale, si potrà rispondere meglio all'esigenza di sviluppo del decentramento politico e funzionale delle zone, in corrispondenza alla qualificazione politica di questo livello della direzione del partito.

7 I criteri sulla base dei quali si può procedere a ridisegnare la dimensione delle zone possono essere quelli della esistenza di tematiche sociali, istituzionali e politiche e di progetti omogeneamente dominanti in una certa realtà urbana, e quelli del numero delle sezioni, degli iscritti, degli abitanti in un determinato territorio.

Ruolo e funzioni della sezione territoriale

1 La vita della sezione è, come si è detto, il passaggio più importante per il rafforzamento di una democrazia di partito. Tutti i livelli della direzione politica della nostra organizzazione debbono concorrere a valorizzare il suo ruolo nella vita democratica del partito nel rapporto con gli iscritti e con l'insieme della realtà sociale, culturale e istituzionale del territorio nel quale opera.

2 Definire con chiarezza quali sono le funzioni primarie della sezione può rendere in modo più efficace, reale e verificabile, lo sforzo del suo gruppo dirigente e quello delle istanze più elevate nell'organizzazione del partito.

3 La sezione deve essere innanzi tutto la sede di un più intenso e qualificato dibattito politico, di una crescente produzione culturale e politica autonoma attraverso forme che le consentano di esprimere pienamente la volontà collettiva degli iscritti e di collegarsi in modo più incisivo e determinato alla discussione politica del partito.

4 Occorre creare tutte le condizioni affinché la sezione possa essere un forte centro di iniziativa di massa e di direzione politica, una sede di espansione dell'informazione, attraverso il coinvolgimento degli iscritti nel processo di formazione delle decisioni, la consultazione e la partecipazione ad una vita democratica nel partito sempre più garantita da regole certe e da strumenti efficaci. Deve essere la sede più qualificata per la conoscenza della propria realtà territoriale e sociale. Deve essere obbligatoriamente coinvolta da qualunque istanza che affronti problemi che riguardano la realtà nella quale opera.

5 Tra le condizioni per un suo rafforzamento vi è la qualità del rapporto che si costituisce con l'elettorato attraverso la capacità di diffondere in modo ampio e chiaro i contenuti e le proposte del Pci, ma soprattutto chiamando i cittadini a partecipare alla elaborazione delle scelte che interessano il proprio quartiere.

6 In questa direzione gli eletti nelle istituzioni locali e parlamentari debbono svolgere un ruolo di grande rilievo attraverso un collegamento più stretto ed organico con le organizzazioni del partito.

7 Uno strumento da considerarsi come ordinario nel lavoro della sezione è che ha già dato, nelle prime esperienze, risultati più che apprezzabili è quello delle conferenze di quartiere. Queste conferenze, alla loro convocazione una periodicità annuale. Attraverso uno sforzo continuo per ampliare sempre di più l'arco delle forze sociali, politiche e culturali interessate a partecipare e le forme del confronto pubblico. Le Conferenze di quartiere possono rappresentare un'occasione democratica e permanente di costruzione del programma per un nuovo sviluppo della città. Nell'assumere decisioni di rilievo attorno a proposte che interessano la generalità degli abitanti del quartiere, la sezione può ricorrere allo strumento della consultazione di massa, anche di tipo referendario, tra tutti i cittadini e i lavoratori presenti nel territorio.

8 I dirigenti ed i militanti della sezione debbono essere quotidianamente presenti tra i cittadini, prestare ascolto ai problemi di maggiore urgenza della popolazione, interpretandone i bisogni e le domande, con una sempre maggiore capacità, partendo da essi, di costruire lotte e movimenti che ci vedano alla testa delle rivendicazioni più diffuse e più giuste, raccogliendo queste battaglie di massa con l'iniziativa dei comunisti nelle istituzioni.

9 Nella sua azione di massa, la sezione è tenuta a fare i conti con una realtà sociale in continua trasformazione: si diffonde, nella dimensione metropolitana, fenomeni di disagio, di solitudine e di incomunicabilità tra gli individui, ma cresce contemporaneamente una domanda di nuova socialità soprattutto da parte dei giovani. Questa domanda si esprime e si raccoglie spesso nel moltiplicarsi di circoli e associazioni culturali, sportive, di organizzazione di tempo libero che assume il tratto di un nuovo e variegato tessuto di partecipazione democratica nel quale molti

nostri compagni svolgono un lavoro prezioso e utile. L'attività della sezione deve aprirsi a queste realtà nuove assai più di quanto fino ad ora non sia avvenuto.

10 Va combattuta, nel contempo, l'idea e la pratica che assegna alla sezione un ruolo marginale e residuale rispetto ad altre attività. La sezione ha, al contrario, una funzione di primaria importanza: essa è titolare dell'iniziativa e del progetto del Pci per la trasformazione e il governo della realtà nella quale opera, nel quadro naturalmente delle scelte che si determinano a livello di zona e di federazione.

11 Il Comitato Direttivo della sezione deve essere in grado di esprimere una sempre maggiore capacità di direzione e di organizzazione degli iscritti e dei militanti della sezione. La vita della sezione va modellata anche sulla base degli interessi, della disponibilità, delle esigenze degli iscritti, in modo tale da poter raccogliere e valorizzare appieno ogni contributo, tutte le competenze e le sensibilità delle quali è forte una organizzazione come la nostra.

12 Si ripropone, seppure in forme nuove rispetto al passato, la necessità di un impegno specifico del gruppo dirigente della sezione attorno alla cura e al lavoro sui problemi dell'organizzazione e dello sviluppo del partito. La saldezza organizzativa del partito è un valore in sé, e va garantita anche nelle fasi nelle quali più acuti o probanti problemi della direzione politica, quali il partito è impegnato. Solo così si possono salvaguardare le condizioni di tenuta e di sviluppo del carattere di massa del partito.

13 Condizione importante per un pieno coinvolgimento degli iscritti e per evitare al massimo ogni dispersione di forze nell'impegno della sezione, è quella di rendere sempre meno generico il piano di lavoro e la finalità della mobilitazione. Occorre dare sempre maggiore concretezza all'iniziativa politica: tutti i momenti di discussione, anche quelli su argomenti di carattere generale, debbono concludersi con decisioni politiche ed operative attorno alle quali si determina e si verifica costantemente l'impegno di tutti i compagni. E bene che la sezione, fin dalla propria discussione congressuale, si dia un preciso e dettagliato programma che selezioni obiettivi, contenuti e priorità della propria iniziativa accanto ad un piano di impegno, relativo ad essa, di forze interne ed esterne al partito.

14 Una attenzione particolare va dedicata da tutta la sezione all'iniziativa verso i problemi delle donne, partendo dalla necessità di dotarsi di sedi di dibattito e di approdo ai problemi della vita del partito e di iniziativa. Nelle modalità di organizzazione del lavoro del partito, a tutti i livelli, bisogna tener conto delle condizioni, anche pratiche (orari, tempi e svolgimento delle riunioni, ecc.) che possono consentire uno sviluppo della partecipazione delle donne alla vita del partito.

15 È in questo quadro che si inserisce la ricerca e la sperimentazione, per la quale si può prevedere l'avvio di prime esperienze, attorno all'esigenza di dare una particolare caratterizzazione tematica al lavoro e alla vita della sezione, a partire da quelle nel cui territorio insiste in modo dominante una particolare questione di carattere economico, sociale e culturale. Ciò può aiutare la gestione della elaborazione e della programmazione cittadina della propria iniziativa politica e di massa, consentendo una articolazione del lavoro che, non chiedendo a tutte le sezioni di operare su tutti i campi in ogni momento, punti sempre più alla qualificazione del lavoro di alcune sezioni in campi specifici, in raccordo diretto con i Dipartimenti della federazione e con le Commissioni del C.F. anche nella fase di formazione delle scelte e delle decisioni.

16 In generale è auspicabile che, ogni qual volta ve ne sia l'esigenza, le assemblee di sezione (e anche i Comitati Direttivi) si concludano con l'approvazione di specifici ordini del giorno, o documenti che devono essere fatti conoscere alle istanze di partito (Direzione, federazione, zona) o ai gruppi parlamentari e consiliari competenti per l'argomento di cui si tratta. È obbligo dell'istanza cui il documento si rivolge esaminarne il contenuto, rispondere nel merito o agevolare il confronto politico richiesto.

L'organizzazione del partito nei luoghi di lavoro

1 Dobbiamo compiere passi avanti notevoli e di grande impegno per qualificare e rendere più efficace e più estesa l'organizzazione del partito nei luoghi di lavoro. Nella situazione attuale pesano ancora alcuni difetti che vanno rimossi con il concorso di tutte le nostre strutture dirigenti. L'obiettivo di trasformare, laddove vi siano le condizioni, le cellule in sezioni aziendali, risponde oltre che ad un'esigenza del partito, all'interesse più generale della diffusione e della qualificazione del dibattito politico all'interno dei luoghi di lavoro.

2 Il ruolo delle cellule, delle sezioni aziendali e delle altre forme possibili di organizzazione dei lavoratori comunisti, non può tuttavia risolversi del tutto all'interno del puro importante problemi dell'azienda e delle condizioni dei lavoratori: l'organizzazione del partito deve essere efficace veicolo della politica generale del Pci e centro della iniziativa di massa del partito a tutti gli effetti.

3 L'organizzazione del partito nel luogo di lavoro deve riconquistare una più marcata autonomia dall'attività e dalle logiche delle strutture sindacali. Deve essere sempre più direttamente collegata al potere e di discutere le proposte e gli obiettivi generali del Pci ed in particolare attorno ai grandi temi dell'occupazione e dello sviluppo economico e produttivo. Deve recuperare, al tempo stesso, una funzione pienamente autonoma nel prospettare le indicazioni programmatiche dei comunisti relative ai problemi dell'azienda stessa.

4 Una condizione importante è quella del rafforzamento, dell'ampliamento e della maggiore ramificazione delle nostre organizzazioni nell'insieme del tessuto produttivo e dei servizi pubblici e privati a Roma e, in modo particolare, nella sanità, nei trasporti, nel pubblico impiego, nei settori dell'informazione e dell'energia. Un tale processo implica sia un'apertura politica rinnovata verso le nuove figure professionali, sia la costituzione di nuove sezioni corrispondenti, nelle forme, alle caratteristiche della struttura lavorativa.

5 Altra condizione è che diventi più stretto, innovando forme e procedure nello stesso lavoro quotidiano, il collegamento con le organizzazioni territoriali, con le zone e con le sezioni, e che provenga un contributo più forte, delle cellule e delle sezioni aziendali, alla definizione stessa della politica e del programma del partito ai vari livelli di intervento e di direzione.

6 Sempre maggiore l'esigenza di costruire in federazione strumenti di unificazione e sintesi dell'insieme delle questioni del mondo del lavoro, così come sono da rilanciare con forza i coordinamenti di

setto, facendone i reali strumenti di elaborazione e di intervento politico a cui l'insieme del partito, dalla federazione alla Direzione, si rivolge per raccogliere proposte, contributi, esperienze particolari.

7 Lo strumento delle «Conferenze di produzione» può essere di grande efficacia per il rapporto con i lavoratori nella definizione di programmi e obiettivi sui problemi dell'azienda. Ma per assolvere questo compito esse non debbono risultare fatti episodici e occasionali: si deve dar loro un contributo di piena qualificazione da parte di tutto il partito, debbono avere carattere periodico e consentire una permanente verifica delle decisioni prese.

8 Un compito particolare che riguarda l'organizzazione dei lavoratori comunisti nelle aziende che forniscono servizi, è quello del contributo ad una iniziativa politica rivolta direttamente agli utenti, che va costruita con il concorso del complesso delle organizzazioni territoriali del partito. Questa iniziativa può essere validamente rappresentata dalle «Conferenze sui servizi».

Il sostegno del partito alla riforma della Fgci

1 Con il Congresso di Napoli la Fgci ha iniziato un processo di rifondazione politica della propria organizzazione. I risultati raggiunti dalla Fgci nel numero dei propri iscritti e nella presenza attiva ed efficace all'interno dei nuovi movimenti giovanili, dimostrano che quella scelta a Napoli è la strada giusta per il rilancio e lo sviluppo dell'organizzazione dei giovani comunisti.

2 Il partito, a tutti i livelli della direzione politica, deve sentirsi impegnato a dare un contributo per analogo all'innovazione e al rafforzamento dell'opera. Ma il ruolo del Pci verso le nuove generazioni non si esaurisce nel contributo politico ed organizzativo alla Fgci. Lo stesso processo di più forte autonomia dei giovani comunisti, impone al partito la necessità della definizione di una sua politica verso l'insieme dei problemi delle nuove generazioni.

Il contributo dei comunisti romani alla vita dell'Unità

1 Negli ultimi anni i comunisti romani sono stati impegnati in un lavoro di forte sostegno dell'Unità, attraverso diffusi iniziative festive e fierali, sottoscrizioni straordinarie, campagne di abbonamenti. Vi è stata una presenza nuova dei problemi della vita del giornale all'interno delle Feste. È venuto crescendo, contemporaneamente, un interesse ed una volontà di discutere e di intervenire sia nel merito delle scelte per il risanamento economico del giornale, sia relativamente ai contenuti, alla fattura, al taglio politico-giornalistico del nostro quotidiano e dei problemi della redazione di cronaca. Nelle sezioni e nelle zone si è discusso molto attorno a tali questioni e alla necessità di un confronto più stretto e permanente tra il partito e il suo giornale.

2 È necessario estendere a tutto il partito questo dibattito e rendere consapevoli ogni compagno e ogni nostra organizzazione dell'attenzione particolare che occorre prestare al concreto sostegno nei confronti del giornale, un interesse non soltanto della diffusione delle nostre posizioni politiche, ma anche del diritto dei cittadini ad una informazione democratica e pluralista.

La politica di autofinanziamento del partito

1 Decisiva, ai fini della conquista degli obiettivi politici, è la piena e completa svolta negli indirizzi e negli strumenti della politica finanziaria e amministrativa del partito, nella piena trasparenza e attraverso la più completa informazione verso tutti gli iscritti.

2 Vi è da tempo uno squilibrio strutturale (e non solo a Roma) fra risorse disponibili e spese necessarie della federazione. Ciò ha generato una situazione di indebitamento a limitare, ormai attuale, della insostenibilità.

3 È in discussione, ormai, la possibilità stessa di praticare, in una città complessa come la Capitale, le iniziative politiche indispensabili per un grande partito di massa e di governo.

4 No, purtroppo, la Festa Nazionale dell'Unità, di risultato politico e culturale di grandissimo valore) si è risolta nell'auspicata occasione necessaria per alleggerire la pesantezza del bilancio. Anche la situazione finanziaria di molte sezioni si è appesantita, seppure nel quadro di una permanente varietà di condizioni. Ormai da molti anni, salvo rare eccezioni, non vengono conseguiti gli scopi di sviluppo e di obiettivi di sottoscrizione fissati e convenuti all'inizio dell'anno politico.

5 Questa situazione non può più protrarsi. È necessaria, innanzi tutto, una svolta nella concezione e nella pratica di massa dell'autofinanziamento. Vanno combattute le disattenzioni, sottovalutazioni politiche e amministrative, le espressioni diffuse in tutta la nostra organizzazione. Ma occorre anche superare, con uno sforzo rigoroso e concordato, le diffeendenze e le vere e proprie aree di sfiducia che impediscono ad ogni iscritto, ad ogni militante, ad ogni sezione di sentire l'insieme delle scelte di spesa, non come sforzo praticato per la propria sezione, per la propria federazione, per il proprio partito, ma come una sorta di obbligo (peraltro pesante) verso «altri», un obbligo di cui non si riconosce cioè fino in fondo la ragione e la necessità.

6 Per questo è innanzi tutto indispensabile che, da parte degli organismi dirigenti ad ogni livello (e a partire dalla federazione) sia garantita l'informazione, la trasparenza assoluta, la possibilità effettiva di partecipare alla gestione e alle scelte di spesa ad ogni sezione, ad ogni militante, ad ogni iscritto, così da poter costruire, in uno sforzo collettivo straordinario, le necessarie condizioni di accento rigore nelle spese e, nello stesso tempo, di rinnovato vigore nella raccolta delle risorse.

7 Per questo, in ogni congresso delle sezioni romane, va attuata la scelta proposta dal C.F. e dalla C.F.C.: discutere il Bilancio preventivo della federazione per il 1988 e le linee del piano di risanamento finanziario e la base fondamentale per avviare finalmente la costruzione del bilancio del partito a Roma, come bilancio interno, pur nelle autonome articolazioni di tutte le sezioni, delle zone, della federazione.

8 Costruire e gestire il Bilancio del partito obbligherà, infine, ad innovare, a rendere più rigorosi e moderni i criteri di una politica finanziaria ed amministrativa, che dovrà fondarsi su un semplice strumento di competenza all'altezza della situazione.

9 Agli organismi dirigenti eletti dal Congresso della federazione spetterà, infine, assistere e definire il Bilancio preventivo per il 1988, alla luce della verifica sugli indirizzi, gli obiettivi e gli strumenti di gestione. Una breve e a modo termino e che occorrerà compiere in tutti i Congressi di sezione ed infine in occasione del Congresso della federazione.

Documento approvato nella seduta del C.F. e della C.F.C. del 19-20 dicembre 1985